

EUROPA – 16 SETTEMBRE 2006

Il socialismo è morto? La replica a Bodrato Sul Pse dibattito falsato

di Stefano Ceccanti e Giorgio Tonini

Carissimo direttore, Guido Bodrato ci ha chiamati in causa ieri in modo quasi sempre convincente.

Segnaliamo però tre questioni.

La prima è la ricostruzione del ruolo di Delors. Nelle memorie di quest'ultimo si dimostra che fu egli stesso a rifiutare la candidatura presidenziale nel 1995 perché in grado di vincere, ma senza una coerente maggioranza parlamentare che per essere tale, a suo avviso, avrebbe dovuto comprendere socialisti e Udf.

Delors ricorda peraltro che nel 1962 si schierò per il sì al referendum sull'elezione diretta del presidente, ritenendo ormai fallito il sistema precedente ed essendo quella l'unica alternativa possibile.

La seconda questione è legata all'analisi di Delors sulla maggioranza.

Bodrato al primo turno del 2007 vorrebbe votare Bayrou, che non ha chances per il ballottaggio. Al secondo turno Bodrato ritiene auspicabile che si arrivi a un accordo con Ségolène Royal anziché con Sarkozy o a un non schieramento infecondo? Da questo punto di vista la provvisoria dislocazione europea diversa di Ds e Margherita potrebbe aiutare.

Terza questione: Bodrato ha tutte le ragioni per sostenere che il Pd non può essere visto come una conferma per i Ds e una svolta per la Margherita.

Tuttavia questo rischia di essere anche un effetto non voluto del dibattito falsato sulla collocazione europea. Gli eletti del Pd alla fine siederanno in un gruppo che comprenderà una gran parte di eletti dell'odierno Pse. Ciò non accadrà perché alcuni si devono omologare ad altri che già ci sono, ma perché avremo costruito tutti insieme un partito comparabile a quelli nazionali che aderiscono al Pse per quantità e per pluralismo di ispirazioni. Un partito che in Italia nessuno oggi possiede, indipendentemente dalle sue appartenenze europee odierne.